



Attualità

People

Intrattenimento

Oroscopo

Video

Libri

Podcast

Benessere

Piaceri

Cucina

Posta



ABBONATI
Edizione
cartacea
o digitale.

OGGI

Accedi

Registrati

IL SITO DEGLI ITALIANI

I nostri video



Fiorello, il meglio di: che coppia con Pierfrancesco Favino!

OPINIONI

OG

15
NOVEMBRE
2023



LA STANZA

DI LILIANA SEGRE

CONDIVIDI



OGGI



L'umanità non si perde mai del tutto

Una mostra sull'Ucraina al memoriale della Shoah. Contro l'oblio e per aprire spiragli di pace

Gentile Senatrice Liliana Segre, non teme che l'apertura di un nuovo fronte di conflitto in Medio Oriente possa indurre a dimenticare la guerra in Ucraina?

A. C.

Il pericolo purtroppo esiste, specie al livello della comunicazione mediatica. Anche dal punto di vista diplomatico e geopolitico il rischio potrebbe esserci, ma in questo ambito credo sia ormai ben chiaro a tutti i leader internazionali quanto i diversi fronti – Ucraina, Gaza, e non solo – siano interconnessi. Sono d'accordo con Papa Francesco che, già lo scorso maggio, aveva parlato di una "Terza guerra mondiale combattuta a pezzi". Un'iniziativa per non dimenticare l'Ucraina sarà inaugurata martedì 7



novembre al Memoriale della Shoah di Milano. Si tratta di una mostra – aperta al pubblico dall’8 novembre al 7 gennaio 2024 – che ha come titolo appunto Ucraina e che presenta oltre 60 scatti da questa terra ferita, realizzati del fotografo Stefano Rosselli e accompagnati da testi dello psicoanalista Massimo Recalcati. Immagini catturate nel corso di tre viaggi sul posto a partire dallo scorso febbraio e che mostrano sia il mondo sconvolto e dilaniato dalla guerra sia i volti, i gesti, le emozioni di chi sopravvive. L’esposizione, curata da Maria Vittoria Baravelli, è una trasposizione del volume fotografico Ucraina (Feltrinelli, in libreria dal 7 novembre), nel quale gli scatti e i testi sono accompagnati dalla prefazione del giornalista Nello Scavo. E proprio quest’ultimo sarà martedì 7 novembre con Rosselli e Recalcati al Memoriale della Shoah per l’inaugurazione della mostra e la presentazione del libro, moderati dalla giornalista Marianna Aprile.

Non deve sorprendere che le fotografie siano esposte in un luogo come il Memoriale, sorto attorno al binario un tempo nascosto e oscuro della Stazione Centrale da cui io stessa e moltissimi altri fummo deportati. Un luogo che conserva il ricordo di ciò che è stato, ma che vuole anche promuovere, oggi, la prevenzione dei genocidi e della guerra, “strumento di offesa alla libertà degli altri popoli” come recita l’articolo 11 della Costituzione. “Se da una parte le visite al Memoriale permettono di esplorare il passato, e le sue influenze sul presente”, ha osservato il presidente Roberto Jarach, “attraverso le mostre possiamo analizzare gli aspetti universali, e quindi attuali, di quegli stessi temi: cosa succede in uno scenario di guerra? Questa mostra ci porta in un territorio diventato tristemente teatro di scontri e di dolori, e ci spinge a interrogarci”. Dell’esposizione, oltre alla testimonianza fotografica dello sfacelo, mi colpiscono molto le immagini di chi, in qualche modo, cerca di andare avanti. Come quella di una mamma che, nonostante i bombardamenti all’orizzonte, pettina comunque suo figlio. “La voglia di normalità porta l’uomo a cercare, anche dove sembra impossibile, momenti di serenità, perché fortunatamente la vita prevale sempre sulla morte”, dice Rosselli. “La guerra può seminare la morte ma non può uccidere la vita. Il pericolo cresce ma non annichilisce la spinta ad uscire, a incontrarsi, a continuare a vivere”, aggiunge Recalcati. Sono le mani di quella mamma a ricordarci che l’umanità non si perde mai del tutto, neppure dentro al male supremo. E che da lì dobbiamo ripartire per non dimenticare la possibilità della pace. In Ucraina e non solo.

COMMENTA 

Oggi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

TAG: guerra,russia,ucraina

Oggi ti propone